

Publicano e Fariseo - La Preghiera



Mosaico nell'abside della Basilica di Sant'Apollinare Nuovo, in Ravenna

Davanti ad un tempio sormontato da un frontone con oculus, e sorretto da quattro colonne, campeggiano due figure maschili

La figura di sinistra, con indosso vesti dimesse, è volta di tre quarti, ha il capo reclinato verso il centro della scena e si batte il petto con la mano destra, in segno di umiltà

La figura di destra, in posizione frontale, indossa abiti raffinati, tra i quali una tunica bianca ricamata alle estremità delle maniche e nella parte inferiore della tunica; è in atteggiamento di orante (avambracci alzati ed allargati, con il palmo delle mani aperto) e sembra ostentare superbia.

Dal frontone pende una tenda annodata al centro, che si staglia nel vano della porta. La scena non presenta la figura di Cristo, perché non si tratta dell'illustrazione di un episodio miracoloso, bensì della parabola raccontata da Gesù per coloro che confidano in se stessi come giusti e disprezzano gli altri.

Secondo il critico del XIX secolo Raffaele Garrucci, nella parte inferiore della veste del fariseo, si leggerebbe la parola ebraica Eli, ossia "Mio Dio": attraverso tale ricamo, l'artista avrebbe voluto ricordare l'usanza dei farisei di scrivere il nome di Dio sulle loro vesti per farsi notare quando comparivano in pubblico.